





## INFORMATORE PARROCCHIALE

## DIACONIA SS. Trinità Cesano M. don Fabio Viscardi - parroco

P.zza don Borghi 5 cell. 338 8020135 - casa 0362 541594 donfabio@trinitacesano.it

## don Claudio Perfetti

P.zza don Angelo Masetti cell. 349 8455677 - casa 0362 1441257 claudiociao64@gmail.com

## don Angelo Papia

Via Manzoni 23 cell. 348 7626878 angeloepapia@gmail.com

#### Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1 cell. 0362 1583765 felicita.biffi@gmail.com

## **PARROCCHIE**

#### **B.V. IMMACOLATA - BINZAGO**

P.zza don A. Borghi 5 tel. 0362 541594 binzago@chiesadimilano.it

## **SANTA EUROSIA**

Via S.Eurosia 1

## **SACRA FAMIGLIA**

P.zza don Masetti 5 tel. 0362 1441257

## **SCUOLE PARROCCHIALI**

## Scuola Primaria M. Ausiliatrice

tel. 0362 501809 ausiliatrice@binzago.it

## Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19 tel. 0362 502902 santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia Via S. Luigi 1 tel. 0362 501315

LA RETE è un periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno B.V. Immacolata in Binzago Santa Eurosia Sacra Famiglia Registrato presso il Tribunale di Monza al N. 22/2012 del 10/12/2012. e-mail: larete.redazione@gmail.com

Parrocchia B.V. Immacolata P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB

Direttore Responsabile Don Fabio Viscardi

Redazione Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca, Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa: TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

## anteprima foto





## 15-19 FEBBRAIO

# GIORNATE EUCARISTICHE 2023

## UN DONO GRANDE AFFIDATO A MANI FRAGILI

Quasi inutile spendere parole per dire la grandezza dell'eucarestia: nel pane consacrato Gesù è veramente e realmente presente, entra in comunione con noi e edifica la sua chiesa.

Basta uno sguardo sintetico sul racconto dell'ultima cena (nella redazione di Luca) per renderci conto di quanto l'eucarestia sia un dono affidato a fragili mani: quelle degli apostoli la notte del Giovedì Santo e le nostre ogni volta che celebriamo la S. Messa:

- il tradimento di Giuda. Uno dei dodici, uno che aveva seguito il maestro fin dalla prima ora e siede alla mensa del cenacolo. Anche in lui e nelle sue debolezze ci riconosciamo;
- la disputa su chi di loro fosse il più grande. Mentre gli altri Vangeli pongono questa discussione lungo la strada verso Gerusalemme, Luca non ha timore a mostrare la pochezza degli apostoli intenti a inseguire i loro sogni di gloria anche in un contesto così drammatico:
- la preghiera di Gesù perché non venga meno la fede di Pietro. Persino il capo degli apostoli (il primo papa!) non è esente dal pericolo di smarrire la sua debole fede. Per questo il Signore sente il bisogno di proteggerlo, perché a sua volta possa confermare la fede dei fratelli.

Ci specchiamo e ci ritroviamo nei tradimenti di Giuda, nella pochezza dei discepoli e nella fragile fede di Pietro. Eppure Gesù si fida di noi. Pone il segreto del Regno di Dio nelle nostre mani e nei nostri cuori. Con il dono di se stesso nell'eucarestia è come se volesse perdonare i nostri fallimenti e considerare solo il suo amore per noi.

Sono pensieri di grande conforto quando siamo tentati dallo scoraggiamento a motivo delle nostre debolezze: nell'eucarestia Gesù mostra una totale fiducia negli uomini, negli apostoli e in ciascuno di noi.

Sono pensieri che aiuteranno e guideranno la nostra adorazione.

Il programma dettagliato delle Giornate Eucaristiche sarà proposto sul Filo d'oro.

# In questo **numero**

CORREVA L'ANNO 2057	04
UN ANTICO CARTIGLIO	08
VADO A MESSA PERCHÉ	10
UN PONTE DI SOLIDARIETÀ TRA BINZAGO E TOLENTINO	14
UNA PATERNITÀ RICONOSCIUTA	17
UN VERO CRISTIANO	18
MISS PAPAE MARCELLI: SANCTUS	20
IL RETINO	21
NATALE IN CASA POB	22
PASTORALE GIOVANILE	26
NONNI È BELLO	28
VERSO LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ	30
TRACCIA DI DIO	38

# SCRI VE TECI

Inviate le vostre foto e i vostri articoli a entro il 15/02/2023: larete.redazione@gmail.com (prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

## IL LAVORO (04)

Dialogo notturno tra un prete centenario e un (non più) giovane presbitero.

**Don Riccardo:** «Eccolo il mio vecchio don Fabio. Anzi, il mio "anziano" don Fabio perché vedo che la luce della ragione splende ancora nei suoi occhi! Il 7 dicembre organizzeremo proprio una bella festa per festeggiare il suo primo secolo di vita».

**Don Fabio:** «Eeeeh! Non prendere in giro un povero vecchietto! E lascia stare i miei occhi: non vedi che ho dei fondi di bottiglia al posto delle lenti? E fra un po' mi tocca pure comprare un cane guida. I neuroni della memoria poi vanno via come la sabbia in un giorno di tempesta. Soprattutto non organizzare un bel niente per i miei 100 anni. I soldi tienili da parte per il tuo compleanno; compra una bella torta gelato e mangiala tutta finché sei giovane e hai uno stomaco che digerisce anche i sassi».

**Don R.:** «Sì, già: un "giovane prete" di 61 anni! E poi stasera sono proprio stanco. Oggi è stata dura in azienda; faceva proprio caldo. A proposito: lo sa che ho appena cambiato posto di lavoro? Non sono più all'ortomercato a scaricare cassette di frutta. Mi hanno preso a ferrare i cavalli all'agriturismo "Oca selvaggia" vicino al lago di Monate».

**Don F.:** Devi ringraziare il cielo che a casa tua ti hanno insegnato a usare il cacciavite e la tenaglia, altrimenti adesso rischiavi la fame. Con i libri di teologia non si campa».

## AI MIEI TEMPI...

**Don R.:** «Mi hanno detto che un tempo ai preti era proibito andare a lavorare in fabbrica. Al massimo il vescovo concedeva il permesso di insegnare a scuola; meglio se religione».



Don F.: «Esatto. Ma in verità non ce n'era bisogno. Ai miei tempi valeva ancora il detto secondo cui sotto il campanile non manca mai pane e vino. La gente era generosa e magari ti portava pure il pranzo già cucinato. Poi c'era il sostentamento del Clero che assicurava il minimo sindacale. Pensa, era l'unico sistema comunista esistente sulla faccia della terra: lavoravi poco o tanto, eri zelante o sciamannato, vescovo o curato di campagna, a fine mese lo stipendio ti arrivava; modesto, senza tredicesima e TFR ma dignitoso e uguale per tutti. Già da decenni avevamo anticipato la riforma Fornero e la (piccola) pensione la vedevi a 67 anni, ma andava benissimo così».

**Don R.:** «Ricordo che una volta mi ha raccontato di quando c'era la guerra da qualche parte. I prezzi erano schizzati alle stelle e aveva pubblicato i costi delle utenze sul bollettino parrocchiale: si aspettava la solita lagna sui preti che chiedono soldi e invece le domeniche successive le offerte sono persino aumentate!».

## POI...

Don F.: «Ringrazio ancora oggi il Signore per la sensibilità dei miei parrocchiani. Poi, caro il mio don Riccardo, le cose sono voltate là. Siamo andati avanti con l'idea che tanto paga il Vaticano. Anche i "nostri" hanno continuato a dire che la chiesa è ricca e non hanno fatto più nemmeno lo sforzo di firmare l'8x1000 a favore della chiesa cattolica. "Ci pensa il commercialista", hanno detto. Oppure hanno preferito optare per gli Arakrisna, gli Schintoisti e i Mamelucchi. Poi i governi sono cambiati ed è saltato pure il Concordato. La gente

in chiesa è diminuita, la generazione che offriva in chiesa è passata a miglior vita ed ecco la frittata servita in tavola!».

**Don R.:** «Comunque, caro don Fabio, io non mi lamento. Così almeno sto in mezzo alla gente e rimangio il meno possibile in canonica dove non viene nessuno. Capisco meglio i problemi delle famiglie e le sofferenze che ci sono nelle case. Certo, la pensione la vedo con il binocolo, ma intanto condivido le storie vere della vita e in azienda semino germi di Vangelo».

## PAROLE SAGGE

**Don F.:** «Parole sagge! Senza dimenticare che così puoi imitare meglio Gesù di Nazaret in quella povertà laboriosa che accomuna la maggior parte degli uomini di questo mondo. Forse i preti della mia generazione hanno lavorato anche molto, ma più che altro per tenere in piedi le "cose" di Dio, della chiesa e della religione. Tu sei fortunato:

lavori direttamente per il Signore e stop! Hai modo di ricercare la gloria di Dio e di capire che solo lui riempie la vita. Ti ricordo cosa diceva santa Teresa: "Nada te turbe, nada te espante... solo Dios basta"».

**Don R.:** «Pensi che stamattina nell'ufficio delle letture ho letto un brano di san Paolo che mi ha molto consolato. L'apostolo delle genti scrive infatti così: "Quando sono stato in mezzo a voi, io non sono rimasto in ozio: non mi sono fatto mantenere da nessuno, ma ho lavorato giorno e notte con grande fatica, perché non volevo essere un peso per nessuno" (2ts 3,8)».

**Don F.:** «Proprio una coincidenza fortunata. È un pensiero che andava bene per la chiesa delle origini e dunque va bene per la chiesa di ogni epoca. Vai avanti così don Riccardo, che scampi cent'anni. Poi potrai morire in pace. Non preoccuparti se ti saranno rimasti pochi soldi in banca: nella mia immensa generosità provvederò io a saldare il conto del tuo funerale!».

## **DON RICCARDO...**

# E I SUOI PREPARATORI ATLETICI

Continua il nostro percorso con don Riccardo verso il sacerdozio. In questo numero abbiamo pensato di farci raccontare qualcosa dalle persone che hanno l'onere (o l'onore?) di condividere con lui quasi quotidianamente questo anno di diaconato, che possiamo immaginare come una sorta di allenamento pre-campionato che dovrebbe permettere al giovane futuro don di scendere in campo preparato al meglio, qualunque sarà la posizione di gioco che il suo "Mister" gli vorrà assegnare.

Ci troviamo nella comunità di Renate Veduggio, in piena Brianza, che vede riunite le due parrocchie sotto la buona guida del parroco don Claudio



## verso il sacerdozio

Borghi (questo cognome non sarà certo una coincidenza, non credete?!?): proprio da lui è partito il primo contatto per raccogliere alcune testimonianze. La risposta dei parrocchiani brianzoli è stata ricca ed entusiasta, rendendo difficile scegliere cosa raccontare e come sintetizzarlo: a tutti loro va il GRAZIE della nostra Redazione!

Non saprei da dove partire per raccontare di don Riccardo!

Quando è arrivato l'anno scorso, don Norberto mi ha chiamata dicendomi che sarebbe arrivato il nuovo seminarista e, invitandomi ad accoglierlo, quel sabato l'ho portato a fare il giro del paese di Renate e l'ho accompagnato alla chiesa di Veduggio. Lui aveva un incarico da noi solo per i sabati e le domeniche, ci vedevamo ogni weekend per preparare le attività dell'oratorio: per tutto l'anno Riccardo ci ha aiutato con il catechismo ed è stato sempre presente, attento a tutti, pronto ad ascoltare bambini e ragazzi



riuscendo a mettersi sulla loro stessa lunghezza d'onda. Poi quest'estate ha fatto con noi l'oratorio feriale, è venuto in montagna con il gruppo delle medie ed è stato capace di tenere a bada un branco di ragazzini scatenati senza dover alzare la voce, ma essendo semplicemente se stesso! Riccardo è molto amato dai ragazzi, anche dagli adolescenti con cui siamo appena stati qualche giorno a Ravenna... Con i giovani è capace di intavolare lunghi dialoghi su qualsiasi dubbio, domanda, curiosità. Risponde sempre, a qualsiasi ora, cercando di farti ragionare e ragionando con te. E poi ti fa fare un sacco di risate: a tante persone mancava ridere! Per me, personalmente, è stato un grande aiuto: ho vissuto un periodo piuttosto difficile, ho dovuto affrontare sei lutti in due anni e ho

attraversato un momento di crisi di fede, ma lui mi ha sempre ascoltata e supportata.

I ragazzi di oggi hanno bisogno di presenze, di presenze VERE. Lui (non solo secondo me, anche secondo loro che vengono a chiedere se c'è o non c'è. E se non c'è ti chiedono: perché non c'è? dov'è? andiamo a prenderlo! chiamiamolo! videochiamiamolo!) è una presenza vera, perché ti ascolta.

Denise, 22 anni, tuttofare della comunità

Di Riccardo sottolineerei queste due caratteristiche: la prima è quella del SORRISO, perché è sempre sorridente e contento e ha una risata contagiosa: traspare la gioia di quello che sta vivendo e che sta portando avanti. L'altra è la capacità di STARE CON I RAGAZZI, parlare con loro, condividere con loro e vivere con loro. E questa è una cosa che purtroppo forse sta un po' mancando in alcune persone che vivono coi ragazzi.

**Rita**, un'adulta che accompagna i giovani nella loro crescita

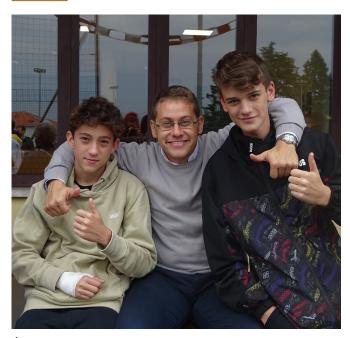
Abbiamo conosciuto Riccardo il giorno stesso in cui è arrivato nella nostra Comunità Pastorale di Renate-Veduggio. In questo anno e mezzo abbiamo avuto modo di conoscerci meglio e di collaborare in diversi ambiti. L'esperienza dell'oratorio estivo 2022 è stata una tra le più importanti: collaborare con i volontari adulti, con gli animatori e, allo stesso tempo, giocare con i ragazzi e dialogare con i loro genitori ha permesso a Riccardo di avere uno sguardo a 360 gradi sulla comunità e sulle persone che la compongono. Tutti questi aspetti hanno sicuramente arricchito le sue competenze e le sue qualità, che gli saranno utili nel suo percorso futuro come prete nelle prossime comunità in cui sarà destinato!

Luca e Fabio



Una cosa che mi piace di Riccardo è che se devo pensare a lui penso proprio a un mio amico, perché tratta noi ragazzi come se fossimo suoi amici: con lui abbiamo un rapporto proprio bello... e poi è sempre felice, ha un sorriso contagioso!

Virginia, 14 anni



È davvero difficile pensare ad un singolo aneddoto legato a Riccardo, ma mi fa piacere avere l'occasione di ripensare un po' a tutto il percorso fatto con lui in questi due anni. Da noi sta facendo così tante cose! Quello che posso aggiungere, a tutte le cose già dette dai miei amici, è che siamo stati fortunati ad ospitare tra noi un seminarista così giovane, quasi un fratello maggiore; non succedeva da molti anni, ci ha portato una "ventata di aria fresca"!

Nonostante sia sempre pronto a ridere e divertirsi, sa anche essere serio e affrontare certe tematiche con un piglio che riesce ad interessare i ragazzi, ed è quello che serve a loro in una fascia d'età in cui molti si allontanano dalla chiesa e dal catechismo. Anche nella recente vacanzina di inizio gennaio a Marzabotto e Ravenna con gli adolescenti è stato sorprendente osservare i ragazzi silenziosi e attenti soprattutto durante le omelie di don Riccardo!

Anche tra noi giovani, quando emergono discussioni

o dubbi su tematiche profonde, Riccardo è capace di risponderti dopo aver riflettuto per due o tre giorni su quello di cui gli hai parlato...

Cecilia, 21 anni

"Pace in terra agli uomini che egli ama"

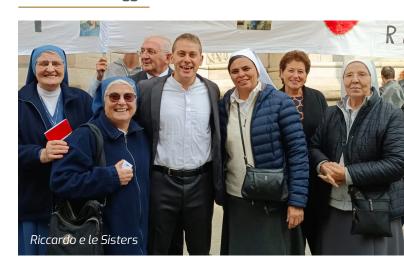
Scegliere questo motto in questo momento storico è anche un augurio, un auspicio, un desiderio...

Parole che ben si addicono a don Riccardo, uomo di Dio e uomo di pace!

Lo abbiamo conosciuto due anni fa quando, ancora seminarista, è stato destinato alla nostra unità pastorale di Renate-Veduggio. Ciò che ci ha subito colpito è stato il suo carattere gioioso che gli ha permesso di entrare in relazione con tutti. La semplicità con cui si accosta ad ogni persona mette a proprio agio e lo fa sentire "di famiglia", gli permette di sentirlo subito "uno di noi". Ha conquistato la simpatia e l'amicizia di bambini, ragazzi, adolescenti, che con piacere si intrattengono con lui.

Sotto la guida di don Claudio sta contribuendo a costruire la "Comunità" pastorale Beato don Mario Ciceri offrendo il suo prezioso aiuto perché si possano mettere solide basi per una effettiva collaborazione. L'augurio che desideriamo fargli è che questa esperienza vissuta tra noi possa arricchire il suo bagaglio e accompagnarlo sempre nella sua nuova missione apostolica. Con affetto.

Le suore di Veduggio



Se volete saperne di più della Comunità che insieme a noi sta accompagnando don Riccardo all'appuntamento in Duomo del prossimo giugno potete senz'altro andare di persona a fare una bella gita domenicale, oppure seguire le loro attività su www.cprenateveduggio.it www.youtube.com/c/CPRenateVeduggio o su https://www.instagram.com/cprenateveduggio/

# NATALE 2022 UN ANTICO CARTIGLIO

di don Fabio

del Natale.

n antico, prezioso cartiglio trovato nel deserto da illustri studiosi racconta che il Signore Gesù nasce in una casa abitata da molti angeli. Una casa come questa chiesa arricchita da molti angeli che conducono verso il presepe di Gesù, Maria e Giuseppe. E racconta questo antico cartiglio che non ci sono invece angeli nelle case dove nella notte santa vie-

non ci sono!

E leggiamo in questo antico cartiglio di questi due sposi che bussano di casa in casa nella notte santa

ne disatteso il bussare di Maria e Giuseppe. Proprio

- E Maria e Giuseppe bussano alla porta del rancore. Ma non esiste l'angelo del rancore e nessun angelo abita quella casa. E il sig. Rancore spalleggiato dalla sig.ra Rabbia sbatte la porta in faccia ai due viandanti e grida: "No, non vi vogliamo. Via, via! Cosa volete? Abbiamo già abbastanza fastidi, non vogliamo altri guai. Via, via. Bussate altrove".
- E Maria e Giuseppe bussano alla porta del **rumo-**re. Ma non esiste l'angelo del rumore e nessun angelo abita quella casa. E il sig. Rumore distratto dalla sig.ra Baldoria non ha nemmeno sentito che qualcuno bussa alla porta e dunque non dice niente; non risponde neppure. È perso dentro la sua confusione. Non c'è posto per loro.
- E così Maria e Giuseppe bussano alla porta del sospetto. Ma non esiste l'angelo del sospetto e nessun angelo abita quella casa. E il sig. Sospetto si consulta con sorella Diffidenza e da dietro la porta si chiedono: "Cosa vengono a fare questi

viandanti misteriosi? Hanno il volto mite: forse nascondono qualche maliziosa intenzione. Forse vogliono venderci qualche cosa. Meglio non fidarsi. Via, via. Non abbiamo bisogno di niente in questa casa. Provate più avanti."

■ E bussano alla porta del **malumore**. Ma non esiste l'angelo del malumore e nessun angelo abita quella casa. E da dietro la porta si sente il sig. Malumore che insieme alla sig.ra Tristezza dice: "No, non vi vogliamo. Via, via! La nostra casa è invasa dalle ragnatele dello sconforto, ogni visita è un fastidio; preferiamo stare soli nel buio della desolazione. Via, via. Bussate altrove!"

E bussano e bussano, ma non c'era posto per loro nella casa del malumore e del rancore, nella casa



del rumore e del sospetto, ma nemmeno nella casa dell'avarizia e in quella dell'arroganza; non c'era posto per loro nemmeno nella casa dell'invidia e dell'orgoglio, della noia e del risentimento. Non c'è posto per il bambino Gesù nella casa senza angeli. Ma l'antico prezioso cartiglio rinvenuto nel deserto da illustri studiosi continua la sua narrazione.

- E racconta che Maria e Giuseppe incontrano lungo la strada l'angelo della gioia. E l'angelo della gioia dice loro: vi conduco io alla casa dove la consolazione della fede resiste alle tribolazioni della vita:
- poi lungo il cammino incontrano l'angelo della riconoscenza che dice loro: anch'io vi accompagno alla casa dove si impara che la vita è un dono e che ogni giorno siamo vivi per grazia;
- poi incontrano l'angelo della saggezza che dice loro: anch'io vi conduco alla casa dove si prega con le parole del Salmo: "Insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore";
- e ancora incontrano l'angelo del perdono che dice loro: vengo anch'io con voi nella casa dove si gioisce nel chiedere e donare il perdono, come nella casa di quella donna che chiama le amiche

e fa festa perché ha ritrovato la moneta smarrita, come nella casa di quel padre che piange di consolazione per un figlio che era perduto ed è tornato in vita;

- E ancora incontrano l'angelo della speranza che dice loro: ci sono anch'io lungo la strada che conduce alla casa dove rinasce sempre nuovo il desiderio di vivere e si guarda al futuro come una promessa di bene;
- poi incontrano l'angelo della tenerezza che dice loro: anch'io vi faccio strada verso la casa degli affetti dove non manca il calore di un abbraccio a versare il balsamo della misericordia sulle ferite della vita, dove non manca la carezza di una mano premurosa ad asciugare lacrime del dolore.

E finalmente giungono alla porta della capanna di Betlemme dove li attende l'angelo della musica che li introduce nella casa dove si canta: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama". E, socchiusa la porta, vedono una moltitudine di angeli: sono gli angeli della luce che vince le tenebre, sono gli angeli della luce che scaccia la notte oscura della desolazione e della morte.

Siamo alle ultime righe dell'antico cartiglio. Vi leggiamo che il Signore Gesù nasce ancora oggi nelle case dove abita l'angelo della gioia e della riconoscenza, della saggezza e del perdono, della speranza e della tenerezza, ma anche nelle case dove abita l'angelo del silenzio e del sorriso, dell'ascolto e della preghiera.

E in queste case si rivela la gloria di Dio e si ascolta il suo canto d'amore per gli uomini. E in queste case abita l'angelo della luce che accompagna ogni credente a portare la luce della fede sulle strade del quartiere, a convincere tutti e ciascuno ad aprire la porta della propria casa al Signore che bussa; a vincere obiezioni, resistenze e diffidenze.

Perché ogni casa si riempia della gloria di Dio.

I ragazzi del catechismo portano i doni ai più bisognosi della nostra comunità.

# VADO A MESSA **PERCHÉ?!**

Nello scorso numero, dopo lo scambio di riflessioni tra un prete centenario e un (non più) giovane presbitero, è stata lanciata una domanda aperta ai parrocchiani: ecco le risposte arrivate in Redazione!

Credo che questa sia una domanda impegnativa. Ricordo che da giovane feci una domanda simile ad un mio amico, facendogli leggere una parabola dei Padri del Deserto citata dal Card. Martini. La parabola diceva così:

"Un giovane monaco andò un giorno a trovare un vecchio monaco, carico di anni e di esperienza e gli disse: "Padre mio, spiegami come mai tanti vengono alla vita monastica e tanto pochi perseverano, tanti tornano indietro". Il monaco rispose: "Vedi, succede come quando un cane ha visto la lepre. Si mette a correre dietro la lepre e abbaia forte. Altri cani sentono il cane che abbaia correndo dietro alla lepre e anch'essi si mettono a correre: sono in tanti che corrono insieme, abbaiando, però uno solo ha visto la lepre, uno solo la segue con gli occhi. E a un certo punto, uno dopo l'altro, tutti quelli che non hanno veramente visto la lepre e corrono solo perché uno l'ha vista, si stancano, si sfiancano. Colui che invece ha fissato gli occhi sulla meta in maniera personale, arriva fino in fondo e acchiappa la lepre.". E diceva: "Vedi, ai monaci accade così. Soltanto quelli che hanno fissato gli occhi veramente sulla persona di Gesù Cristo, nostro Signore crocefisso, arrivano fino in fondo."

Dopo tanti anni vado ancora a messa perché credo di aver almeno intravisto la lepre. Certo, a volte il dubbio ti viene... era la lepre o era qualcosa d'altro? Ma ci sono anche momenti in cui la fede è più semplice, quasi trasparente. Pochi, ma ci sono; e di quelli ti nutri e ti pasci nei momenti di aridità.

Allora per me andare a messa è tornare ad un incontro, che ho vissuto in primis da giovane nella comunità parrocchiale e poi negli anni in cui ho frequentato

l'Opera di Maria (Movimento dei Focolari) e successivamente in diversi momenti "topici" della mia vita. È l'incontro con Gesù.

Chi mi conosce sa che da quasi 30 anni lavoro con la tecnologia. Più ci lavoro e più scopro che il bisogno di senso, forse il bisogno più importante che l'uomo esprime, è fondamentale nella nostra vita ed è quello che ci caratterizza. La tecnologia è una grande "divoratrice di senso", perché ci spinge a fare, ad avanzare, a progettare e a costruire per il semplice fatto che si possa fare. Allora, a maggior ragione, in questo mondo di oggi, in cui l'Intelligenza artificiale sta facendo non passi ma balzi da gigante, è ancora più importante che l'uomo si interroghi sul senso per guidare la trasformazione in atto verso un orizzonte di senso.

Volete un esempio? Nella Rete di dicembre don Fabio ha scritto un articolo "fantascientifico" ipotizzando un dialogo che si colloca nel 2057. Allora anche io ho provato a dare uno sguardo al futuro: ho chiesto ad un'intelligenza artificiale (GPT-Chat, che esiste già oggi...) di scrivermi un breve componimento sul perché vado a messa tutte le domeniche. Ecco cosa ne è uscito:

"La messa è per me un momento di raccoglimento e di preghiera. È il momento della settimana in cui mi sento più vicino a Dio e alla sua Parola. Partecipare alla celebrazione eucaristica mi permette di rinnovare la mia fede e di riscoprire il significato profondo del mio essere cristiano. Inoltre, la messa è anche un momento di incontro con gli altri fedeli e di condivisione della fede comune. Insomma, per me la messa è un momento indispensabile della settimana, che mi aiuta a vivere la mia vita cristiana in modo più coerente e profondo."

Capite cosa voglio dire? Ormai abbiamo delle intelligenze artificiali in grado di simulare una risposta su un tema religioso. Forse è tempo che noi cristiani smettiamo di "simulare" una religiosità di pura facciata e cominciamo a vivere realmente come cercatori di senso e inseguitori della lepre/Gesù, perché questo le macchine non potranno mai farlo!

PS: il mio amico a cui feci leggere la parabola, decise di punto in bianco di smettere di andare a messa! lo ai tempi ci rimasi malissimo e mi feci molte domande. Fortunatamente ad un certo punto riprese ad andare a messa. Sono certo, conoscendolo, che però riprese in modo diverso e forse... avendo visto la lepre!

## Giuliano Pozza

La messa è un gran dipinto, dove ogni sfumatura racconta il suo mistero e - in quanto mistero - è insondabile. Si potrebbe scrivere una pagina del mistero a cui partecipo, stracciarla e riscriverne un'altra diversa. C'è però in tutte queste pagine un centro comune:

C'è però in tutte queste pagine un centro comune: "nella notte in cui fu tradito...". Gesù non fugge, ma si offre per la salvezza di molti (per tutti, ma non può certo andare contro la mia libertà di accettare, di aderire o meno).

"L'amore mi ha crocifisso" diceva Gesù a Santa Veronica Giuliani e non solo a lei. E chi per antonomasia l'amore? Agonia al Getsemani, tradimento, abbandono, rinnegamento, percosse, sputi, triplice giudizio umano, abbandono, rinnegamento, flagellazione, incoronazione di spine (i nostri re le spine le rivolgono in alto), condanna a morte, salita al calvario, spogliazione (non solo spogliato dalla divinità, ma anche dell'umanità, "verme e non uomo" scrive Isaia), crocifissione, abbandono del Padre, dolore della Madre (presenza significativa, mi verrebbe da dire sostitutiva del Padre, ma qualcuno potrebbe pensare ad un'eresia), urlo, la morte.

Questa è la messa, memoria del mio riscatto. Vado a messa come vado in banca per discutere del mio debito, la mia difficoltà, direi persino l'impossibilità di restituire ciò che devo e il cammino mi dice: Il tuo debito non esiste più; è pagato, estinto.

In un film, "The Wall", c'è un'immagine che da giovane mi ha molto colpito; una croce dalla quale cola sangue. Come un ruscello il sangue raggiunge il marciapiede e da lì finisce nel tombino di scarico. Inutile sangue sprecato; pensavo allora. Ma ultimamente mi si è aperta un'ulteriore finestra, come se una rivelazione mi avesse dischiuso una nuova intuizione. Ma in che cloaca sei sceso per incontrarmi? Chi sono io, cos'è l'umano, perché te ne curi?

I Padri della chiesa dicono che Dio si è fatto Uomo per rendere l'uomo come Dio. È l'Eucarestia / comunione: Dio entra nella tua dimora perché tu sia come lui.

## **Pierre**

La domanda stampata a caratteri cubitali sulla pagina dell'ultimo numero della rete mi ha colpito come uno schiaffo: e TU, perché vai a messa OGGI?

Premetto che non vado (più) a messa tutte le domeniche: sono uno dei tanti cristiani per cui la domenica è diventato più il tempo "da trascorrere con la famiglia" che non "da dedicare al Signore", anche perché se nessuno della tua famiglia vuole venire a messa hai un po' l'impressione di non aver seminato troppo bene, anche quando ci andavi con più assiduità...

Però riflettendo devo ammettere che, nel mio caso, quantità e qualità sono inversamente proporzionali: ora che mi ci reco di meno, quando partecipo la "sento di più". Ci vado perché quella domenica ne sento il bisogno. E guardate che non accade quando sento il bisogno di chiedere qualcosa a Dio, ma solo perché capisco che a furia di bigiare sto andando in riserva, mi mancano le energie. Non è forse stupido compiere azioni che ci danneggiano e privarci di una cosa che ci fa stare bene? Sì, lo è; infatti la stupidità è un tratto distintivo dell'essere umano.

Ma quando vai a messa con quel desiderio è facile che ti commuovi per un canto, o per la frase di un salmo, o per il ricordo di un defunto... e se sei fortunato anche per l'omelia del prete!

## Un genitore un po' disilluso

Vado a Messa per ringraziare dei doni che il Signore fa ogni giorno a me e alla mia famiglia

## **Antonia**

Innanzitutto ti ringrazio perché la tua domanda mi è tornata insistente in questi giorni. Per me che la messa quotidiana è parte della regola della vocazione, il rischio è che diventi un gesto ovvio e quasi automatico. Invece nell'andare a messa c'è in gioco sempre una decisione, o meglio la decisione di un'adesione, perché per me andare a messa è accogliere e aderire

## dalla comunità

a un invito ricevuto: sono invitata e vado. La messa è il primo luogo nella giornata in cui si mostra l'amore di cui sono oggetto, è il luogo in cui sono presa così come sono, con tutti i limiti e i peccati e ciononostante invitata e amata di un amore misterioso, immenso e gratuito.

## **Miriam**

Vado a Messa perché l'incontro, e il lasciarsi incontrare dal Signore, è il centro della mia vita. A Messa ascolto la Parola, mi nutro del Corpo di Cristo che mi aiuta ad affrontare le gioie e le difficoltà. Inoltre l'andare a Messa ci fa diventare Chiesa.

## Maria Grazia

Sin da ragazza ho sentito il profondo desiderio di partecipare alla messa che frequento regolarmente. È l'incontro con Gesù Eucaristia nutrimento per la mia vita.

## Marisa

Vado a messa perché mi fa stare bene, sin da quando ero piccola, quando ci andavo con mia madre e mia nonna, cosa che faccio tuttora. Mi hanno sempre insegnato che è un modo per rimanere in contatto con le persone care che, purtroppo, non ci sono più e ogni volta mi sento sempre più vicina a loro.

## Benedetta

Non potendo andare a messa da sola seguo parecchie messe in TV ma, mancandomi il corpo di Gesù, ricevo l'eucaristica a casa dal ministro.

## Bruna

Per incontrarmi con Gesù, per avere il coraggio di essere vera testimone, per rapportarmi con le persone nel giusto modo.

## **Felicita**

## IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI

L'appuntamento con la S. Messa domenicale, e quando è possibile anche feriale, è un momento che attendo con gioia per presentare davanti all'altare le fatiche, i dubbi, gli errori del vivere quotidiano. Gratuitamente ricevo la linfa della Parola che ogni volta nutre la mia fede (a volte sembra che il sacerdote parli proprio per

rispondere ai miei interrogativi). Gratuitamente ricevo anche la linfa dell'Eucarestia che mi fa sentire "agganciata" a Cristo, proprio come una foglia al ramo che la tiene in vita.

Se questo legame dovesse tranciarsi davvero mi sentirei come il tralcio in autunno che cade e muore. Non vorrei mai che accadesse.

Sono grata al Signore che mi dona il desiderio di cercarLo e che mi fa sentire al mio posto ogni volta che entro nella Sua casa e ancora di più quando questo avviene con la comunità con cui sento di camminare e crescere.

### **Tiziana**

Io partecipo alla Messa perché solo lì sento la Presenza di Dio: lui mi accoglie, mi parla e si siede accanto a me. A volte mi sprona e mi incoraggia a resistere ed insistere, altre volte mi sgrida amorevolmente per correggermi. Ma il più delle volte mi abbraccia con Amore Paterno e mi perdona amandomi incondizionatamente.

Come potrei non tornare?

## **Patty**

Per me la messa domenicale è l'incontro con il "Mistero" che dà senso al giorno di festa: mi consola, mi incoraggia, mi fa sentire parte della Comunità. Mi prepara ad affrontare le fatiche e le difficoltà della settimana che mi aspetta.

È un appuntamento troppo importante a cui non posso rinunciare.

Un grande grazie ai nostri sacerdoti.

## Una pensionata della Sacra

Vado alla S. Messa perché desidero stupirmi ancora nell'ascoltare la parola di un certo Gesù Cristo. Mi desta il cuore. Spettacolo!!!

Mi preparo per tale ascolto cancellando ogni mio sapere, ogni dottrina religiosa e, dulcis in fundo, vengo anche invitato ad un banchetto per mangiare un "Pane" senza avere meriti, senza se e senza ma. Fantastico!!!

## **Mariano**

Per me la Messa è "fare festa" con il Signore e con la comunità.

## Lettrice abbonata

La Santa Messa domenicale è per eccellenza il giorno dell'incontro con il Signore Gesù che si fa Pane spezzato per noi. La comunità cristiana si ritrova unita per RINGRAZIARE E PREGARE insieme. Un cristiano non può vivere senza la Messa, è vitale per la sua vita di fede. Così è per me, anche per il servizio che svolgo all'interno di essa. Sono lettore e ministro straordinario: ogni domenica Gesù si serve della mia bocca per annunciare la Sua parola attraverso i testi della scrittura e delle mie mani per entrare nei cuori di tutti. Ci si sente inadeguati, ci si fa prendere dall'emozione e... meno male che è così. Niente e nulla deve diventare ABITUDINE. Ogni volta è sempre la prima volta e ogni volta si sperimenta la SUA grande misericordia perché, nonostante il nostro peccato e i nostri limiti, Lui ci ama così come siamo. La Santa Messa domenicale è un dono per la mia vita, è un dono che dà senso all'esistenza.

Marisa

Per ringraziare Dio per tutto ciò che ha donato a me e ai miei cari nella settimana passata, e che ci donerà in quella futura. Inoltre, ascoltando la lettura delle Sacre Scritture e la relativa spiegazione del Sacerdote, si possono ricevere suggerimenti, linee guida ed incoraggiamenti da utilizzare in ogni aspetto della nostra vita.

### **Anonimo**

Da sempre la nostra famiglia partecipa alla S. Messa, spesso tutti e quattro insieme, ovunque ci troviamo. Perché? Perché lì Dio è più vicino e ci si sente meglio con Lui. Andare a Messa ci rende felici, è una felicità autentica che ti resta dentro e ti dà la carica per affrontare la settimana, una gioia che è ancora più grande perché condivisa.

Famiglia Annoni



INTERVISTA A MARISA MAURI E FABIOLA CAPORALINI

# UN PONTE DI SOLIDARIETÀ TRA BINZAGO E TOLENTINO

Il sodalizio di un'Amicizia a sostegno delle Missioni Camilliane in Burkina Faso.

di Mimmo Esposito

na solidale amicizia unisce due donne: Marisa Mauri - riferimento del Gruppo WhatsApp "NOI PER IL BURKINA" della nostra comunità pastorale - e Fabiola Caporalini, Presidente dell'Onlus "AMICIPER" di Tolentino nelle Marche. Lasciamo a loro il compito di raccontare come sia nata un'amicizia che si è tradotta in un gemellaggio missionario a sostegno di Progetti gestiti dai Camilliani specie nei quartieri più poveri di Ouagadougou, capitale del Burkina Faso.

Ben trovate Fabiola e Marisa. Potete presentarvi ai nostri lettori parlandoci di "Amici per" e di "Noi per il Burkina"?

Sono Marisa e abito a Binzago. Veleggio attorno ai 60 anni ma mi sento giovanissima. "NOI PER IL BURKINA" è semplicemente un gruppo WhatsApp nato nel 2018 a seguito del mio (anzi nostro, anche di mio marito) venticinquesimo di matrimonio. In concreto siamo circa 50 persone che raccolgono fondi - soprattutto attraverso donazioni e lotterie (Natale e Pasqua) - da inviare in Burkina Faso dove i Camilliani padre Bernard, Suor Marguerite, Pierre Marie e padre Seraphin svolgono il loro ministero tra i poveri più poveri, i bambini, i lebbrosi (eh sì... purtroppo la lebbra esiste ancora, eccome) ed i malati mentali.

Sono **Fabiola** e vivo a Tolentino, nelle Marche. Nella vita sono impiegata amministrativa, ma impegnata da sempre nel sociale. Dopo una lunga esperienza di volontariato, specie tra i giovani disabili, ho conosciuto la realtà associativa **AMICIPER**, nata 15 anni fa nel mio paese di residenza. Si tratta di un gruppo di amici uniti nel volontariato a favore dei più poveri, sia in Italia che in altri continenti, specie in Africa: Burkina Faso, Niger e Ciad. E così ho iniziato, ormai

13 anni fa, a viaggiare con loro. Ogni volontario sostiene personalmente tutte le spese e le offerte che raccogliamo sono devolute interamente ai nostri progetti.

## Da dove è cominciato tutto?

Marisa: tutto è nato nel 2018 in occasione del nostro 25esimo anniversario. Abbiamo invitato parenti ed amici in quel di Molveno (stupendo paesino trentino) chiedendo di non farci regali ma di devolvere in piena libertà un'offerta per il Burkina. Abbiamo raccolto quasi 5.000,00 € che hanno avviato un grande ed ambizioso progetto: una stalla con vacche, che ora è una stupenda realtà.

La nostra Marisa (a sinistra) a Tolentino (nelle Marche). Nel settembre 2022 ha incontrato Fabiola Caporalini





Ensemble fotografico: stalla, sala mungitura, caseificio gestito dal camilliano padre Bernard Yameogo

Fabiola: nel mio caso tutto viene da molto lontano. Da quella volta in cui nonna Maria mi accompagnò dal parroco del paese dove era ospite una famiglia africana, la prima famiglia immigrata di colore che vedevamo. Sto parlando di quasi 45 anni fa. Con nonna organizzammo una raccolta di generi di prima necessità, grazie all'aiuto di tante persone generose e, con le mie amiche, andavamo a giocare con i bambini più piccoli di questa famiglia. Nasce così il mio amore per l'Africa e la curiosità per un mondo diverso da quello del mio paese natio, Sarnano, alle pendici dell'Appennino marchigiano.

## Come vi siete conosciute e come è nato il vostro sodalizio?

*Marisa:* Fabiola per me è stato un GRANDE DONO. Ci siamo conosciute per motivi burocratici. Volevano inviare in Burkina le offerte raccolte attraverso una ONLUS per poter accedere alle detrazioni fiscali (così da poter ulteriormente versare il recupero attraverso il 730) e padre Bernard mi ha fatto il nome di Fabiola, presidente della ONLUS AMICIPER. Da allora la nostra collaborazione è diventata sempre più importante e costruttiva. A settembre 2022 ci siamo finalmente conosciute di persona in quel di Tolentino dove vive e dove ha sede la ONLUS.

**Fabiola:** È stata lei, volitiva come sempre, a venirmi a trovare. Quando padre Bernard Yameogo ci ha

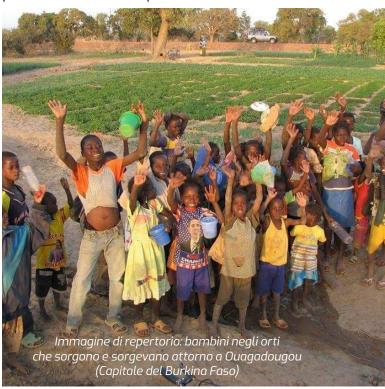
messe in contatto abbiamo scoperto che entrambe conoscevamo i camilliani che operano in Burkina Faso e dunque stavamo già sostenendo gli stessi progetti. Abbiamo unito le forze e ne è nato un piccolo miracolo. In questi anni insieme abbiamo realizzato un mare di progetti: aiutato il lebbrosario di Ouagadougou, le famiglie povere del Burkina, i malati mentali, i bambini che devono andare a scuola, sviluppato attività lavorative e piccole imprese.

## Perché avete scelto di concentrare il vostro aiuto proprio in Africa?

## Che progetti state sostenendo in Burkina?

Marisa: come ben sappiamo i bisogni sono molteplici e le povertà esistono in tutto il mondo. Grazie ad Anna Molteni ho conosciuto padre Bernard che opera in Burkina. Non sono mai stata in Burkina, anche se mi piacerebbe andare a vedere il pozzo d'acqua che abbiamo finanziato in occasione del nostro 25esimo. Il nostro gruppo WhatsApp è attivissimo ed attualmente aiutiamo gli missionari nelle necessità impellenti che sono all'ordine del giorno in questo Stato poverissimo. Attraverso Fabiola, che ci fa da guida, cerchiamo di tamponare le urgenze. Abbiamo anche un'adozione di gruppo di un bimbo ed alcuni di noi anche adozioni private (basta poco, 200,00 € all'anno).

**Fabiola:** ho viaggiato tanto nei luoghi del mondo pieni di sofferenza. La prima volta che sono andata



## l'intervista

in Africa è stato in Burkina Faso e me ne sono perdutamente innamorata. È stato come un ancestrale ritorno a casa. C'è un cordone ombelicale con quella terra che non posso e non voglio recidere. Attualmente ci dedichiamo soprattutto al sostegno scolastico, come via di crescita e di sviluppo per le giovanissime generazioni. Marisa sostiene particolarmente il lebbrosario di Paspanga a Ouagadougou, diretto da Pierre Marie Bulgo. I malati in Africa sono gli ultimi tra gli ultimi, certamente i più fragili. Ancora di più ci spendiamo, fianco a fianco, per i malati mentali, avvolti ancora da pregiudizi e da una tradizione culturale che non perdona. Spesso soli, cacciati dalle famiglie e additati da tutti, questi malati finiscono in mezzo alla strada. Noi aiutiamo padre Seraphin Bougouma e suor Rosalie Kanziemo che li curano e li ospitano nel centro Abasmei, alle porte di Ouagadougou. Con suor Marguerite Ouedraogo siamo invece sempre vicine alle famiglie più bisognose e ai bambini della Maternità e Pediatria dell'ospedale San Camillo di Ouagadougou. Marisa poi sostiene Padre Bernard nella crescita della stalla di Bagare, nel cuore del Burkina Faso, un'enorme azienda agricola, gestita dai padri camilliani, che dà lavoro a moltissimi africani.

## Prospettive comuni future?

*Marisa:* con Fabiola la collaborazione è oramai salda e crescerà ancora. I progetti da sostenere non mancano e per questo incoraggiamo anche voi, se potete: contattate Fabiola attraverso AMICIPER oppure in nostro gruppo di WhatsApp.

**Fabiola:** continuare le nostre iniziative con lo stesso entusiasmo e la stessa armonia che ci contraddistingue. Senza perdere quella serenità che è la nostra risorsa migliore.

## Quale messaggio volete lasciare ai nostri lettori?

*Marisa:* C'è tanta gioia nel dare, ma non siamo noi che doniamo: SONO I POVERI CHE ARRICCHISCONO NOI.

**Fabiola:** Fate entrare nelle vostre vite le vite di altri esseri umani: avremo una vita più grande, più lunga, più ricca. Saremo migliori e così migliorerà anche questo nostro piccolo pianeta.

Per info maggiori e per contribuire con "Noi per il Burkina" potete contattare Marisa Mauri che risiede a Binzago.
Sito dell'Onlus AMICIPER:
https://amiciper.wordpress.com/

Pagina Facebook: @onlusamiciper

Per accedere al sito di **Amiciper** più velocemente, scansiona il QRcode





# UNA PATERNITÀ RICONOSCIUTA

Un po' della nostra comunità a Roma, il 5 gennaio 2023 per il rito funebre in suffragio del papa emerito Benedetto XVI

di Beppe Riccardi

difficile in questo momento trovare parole per esprimere i sentimenti suscitati da un gesto come quello delle esequie di papa Benedetto XVI.

A seguito della sua scomparsa, tutti gli organi di informazione ne hanno tracciato il profilo e hanno raccontato i sentimenti delle persone che hanno conosciuto papa Benedetto, raccontando di tutto e di più.

Non voglio aggiungere nulla a tutto quello che è stato detto in lungo e in largo su una figura che ha segnato sicuramente la storia della Chiesa, ma desidero condividere come questa figura abbia segnato me, nel momento in cui sono entrato in contatto con il suo pensiero e le sue riflessioni sulla fede.

La compagnia che da giovane ho incontrato, il movimento di Comunione e Liberazione, che mi ha reintrodotto a gustare l'incontro con il Signore, era solita sollecitare alla serietà dell'esperienza della fede come capace di giudicare e far godere di tutti gli aspetti della vita, anche quelli faticosi. In questo contesto ho incontrato per la prima volta la figura di Joseph Ratzinger, tramite un volumetto dal titolo "Guardare a Cristo" in cui vengono trattati i temi della fede e della speranza.

Mi colpì tantissimo già allora (era il 1989), il modo in cui, spiegando l'argomento, ti aiutava ad entrare in rapporto di approfondimento della fede e dell'incontro con il Signore Gesù, come tenendoti "per mano" e facendoti fare un percorso comprensibile e ragionevole.

Da lì è stato compagno di riflessioni e approfondimenti ulteriori nell'arco di tutti questi anni. La libreria di casa si è riempita di tanti suoi testi, firmati anche come Benedetto XVI. Uno di quelli che mi è più caro è la "Vita di Gesù", perché traccia un percorso che ti

porta direttamente davanti a questo Uomo che ha cambiato tutto facendo in modo che lo si scoprisse compagno, amico e Signore, suscitando stupore per i suoi gesti e scoprendo in essi la Misericordia. Il punto determinante della teologia di papa Benedetto XVI è che fattore fondamentale per riconoscere che l'incontro con Gesù riempie la vita e la trasforma, non tralascia la ragione come criterio di conoscenza della fede, anzi la richiede.

L'anno appena trascorso è iniziato con la ricorrenza di una figura a me molto cara, che è stata per me padre nella fede, il centenario della nascita di don Luigi Giussani, e si è concluso con la salita al cielo di un'altra persona che ha confermato questa paternità e ne ha supportato la consapevolezza.

Per questa ragione non potevo esentarmi dall'andare a rendere grazie al Signore, con alcuni amici del movimento, per un dono così grande alla mia e nostra vita. Il gesto del santo Padre, inginocchiato con una mano sulla bara del suo predecessore, rappresenta il sentimento di riconoscenza provato per la paternità ricevuta di Benedetto XVI.



## UN VERO CRISTIANO

Chiesa della B.V. Immacolata - 4 gennaio 2023 Celebrazione a suffragio del papa emerito Benedetto XVI Appunti per l'omelia

di don Fabio

fine settimana parto in direzione Arma di Taggia, cittadina ligure alle porte di Sanremo, insieme con alcuni compagni di ordinazione sacerdotale. Avremo modo di trascorrere tre giorni di fraternità visitando piccoli capolavori come il messaggio biblico di Chagall a Nizza o la cappella del rosario di Matisse a Vence. Sarà anche l'occasione per ricordare una vacanza trascorsa insieme nella lontana estate del 1977 al termine del primo anno di teologia. Gli educatori ci proposero la lettura del testo "Introduzione al cristianesimo" scritto una decina di anni prima da Joseph Ratzinger, un autore del tutto sconosciuto a noi giovani seminaristi. I dodici capitoli commentano in modo lucido ed esaustivo gli altrettanti articoli di fede che compongono il credo apostolico. Un testo ancora attuale che purtroppo nel mio caso va ad allungare la serie dei libri "prestati e non più tornati"; precisamente ad un amico che mi aveva chiesto consiglio dovendo tenere una catechesi sulla frase: "discese agli inferi".

ALL'INIZIO DELL'ESSERE
CRISTIANO NON C'È UNA
DECISIONE ETICA O
UNA GRANDE IDEA,
BENSÌ L'INCONTRO
CON UN AVVENIMENTO,
CON UNA PERSONA,
CHE DÀ ALLA VITA
UN NUOVO ORIZZONTE

Papa Benedetto XVI

E a proposito di "cristianesimo" la mia memora custodisce in modo confuso un ricordo riferito alla lunga stagione romana del card. Ratzinger prima della sua elezione al soglio pontificio. Chiesero infatti ad un'inserviente un parere sull'illustre Prefetto della Dottrina della Fede. Con profonda saggezza l'umile donna si limitò a dire che era: "Un vero cristiano". Forse l'episodio abita solo la mia mente e non ha un autentico riscontro biografico; tuttavia, senz'altro mette bene a fuoco la qualità sintetica di questo papa che ora si presenta al cospetto di nostro Signore. Commuove sempre leggere al cap. 11 degli Atti degli apostoli che «Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani», a suggerire che la nostra missione comune è quella di assomigliare a Gesù e di scrivere pagine di Vangelo. Su questo e non su altro saremo giudicati al termine della nostra vita. Tutti: papi e laici, vescovi e sacerdoti.

Cosa significa essere "veri cristiani"? Proviamo a rintracciarne alcuni aspetti nella figura del papa emerito Benedetto XVI.

## L'AMORE PER GESÙ

Nella sua prima enciclica ("Deus caritas est") egli scrive: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva». Non un'emozione superficiale, ma una conoscenza sapienziale e appassionata ha animato la fede di Benedetto XVI; la figura di Gesù ha veramente illuminato la sua vita, arricchendo il suo magistero con intuizioni limpide e profonde.

Val la pena notare che la frase è stata ripresa da papa Francesco in "Evangelii Gaudium". Due figure molto diverse per temperamento e impostazione pastorale, ma sicuramente accumunate da un profondo amore per nostro Signore.

## L'AMORE PER LA CHIESA

La breve biografia riportata sul sito del Vaticano ricorda la vasta risonanza della sua arringa pronunciata da vescovo dinanzi all'Accademia cattolica bavarese sul tema: "Perché sono ancora nella Chiesa?". Con la sua consueta chiarezza non ebbe timore ad affermare: "Solo nella Chiesa è possibile essere cristiani e non accanto alla Chiesa". Il cristiano non sta alla finestra ad osservare; non siede ai margini della strada a giudicare. Il suo posto è "dentro" la chiesa, portando il peso della sua istituzione e anche molto soffrendo per le sue imperfezioni. Al riguardo basti il rimando a come Benedetto XVI ha saputo assumere su di sé lo scandalo di tanti (troppi) preti. I toni toccanti della sua "Lettera ai cattolici d'Irlanda" (marzo 2010) rivelano tutto il dolore e lo sconforto per queste sconfitte e lasciano intuire il senso di fatica e sproporzione di fronte alla complessità del suo ministero.

## LA LUCE DELLA FEDE

Colpisce sempre leggere le parole pronunciate da Gesù la notte del Giovedì Santo nel contesto drammatico dell'ultima cena: «Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno» (Lc 22,31-32). La questione della fede riguarda tutti i cristiani di ogni epoca e di ogni condizione, perché la chiesa non può ridursi al mero luogo di organismo sociale per il servizio dei bisognosi. A maggior ragione in un contesto come il nostro dove l'orizzonte della fede rischia realmente di scomparire dal panorama della civiltà europea. Una preoccupazione che papa Benedetto ha ben esplicitato nella sua terza e ultima enciclica: "La porta della fede" e che lo ha motivato nell'indire l'anno santo della fede in occasione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (ottobre 2012).

Una lucida consapevolezza che consegna a ciascuno di noi nelle parole accorate del suo testamento spirituale: "Rimanete saldi nella fede!".

## IL PRIMATO DI DIO

Molto si è disquisito sulla scelta del nome "Benedetto XVI". In questi casi è sempre meglio lasciar decantare le interpretazioni arzigogolate per accogliere le soluzioni più semplici. Appare infatti immediato il rimando a san Benedetto, il patrono d'Europa e fondatore del monachesimo occidentale. La spiritualità laboriosa dei monaci sottolinea con forza il primato di Dio. E così la morte di questo papa ci invita a far memoria delle incisive parole di santa Teresa d'Avila: "Nada te turbe, nada te espante, todo se pasa [...] solo Dios basta".

## IL PRIMATO DELLA COSCIENZA

Molto altro si potrebbe scrivere per delineare la figura di questo "vero cristiano". Tuttavia, è importante sgretolare l'immagine di uomo conservatore, della legge e dell'istituzione, che spesso l'ha accompagnato. Al riguardo basti il riferimento a quel primato della coscienza che è parte intrinseca della dottrina cristiana e che papa Benedetto ha testimoniato in modo esaustivo nella scelta di lasciare il servizio del pontificato. La decisione assolutamente inedita dell'11 febbraio 2013 si radica infatti unicamente in un lucido esame di coscienza delle sue forze in rapporto al ministero, al compito da svolgere per il bene della chiesa nel mondo di oggi.

Il segreto della coscienza resta per ogni cristiano il luogo privilegiato delle scelte e delle decisioni. Non certo la debolezza rassegnata di chi segue di volta in volta il vento delle mode o si adegua alle circostanze, ma la fortezza di chi prega e soffre per discernere e accettare la volontà di Dio nella sua vita.

## **GESÙ TI AMO**

La conclusione di questa riflessione viene quasi spontanea. La suggerisce a noi lo stesso papa emerito nelle ultime parole da lui pronunciate ormai al termine della sua vita terrena e raccolte da uno degli infermieri: "Gesù ti amo". È la lucida intelligenza di chi si consegna all'amore. Vorrei anch'io morire così; auguro a ciascuno di poter morire esclamando: "Gesù, ti amo".

# MISSA PAPAE MARCELLI: SANCTUS

di Roberta Scalisi

a vicenda che accompagna la composizione della "Missa papae Marcelli" di Palestrina è una delle più famose della storia della musica. Dedicata a papa Marcello II, che regnò per sole tre settimane nel 1555 a causa di un colpo apoplettico che lo colpì a soli 54 anni, fu composta nel 1562 e pubblicata nel 1567.

Il suo autore, Giovanni Pierluigi da Palestrina, è uno dei più importanti musicisti della storia sacra del Rinascimento ed ha nel suo repertorio ben 104 messe. Curiosa è l'ispirazione che lo quidò nel comporre la messa polifonica per un papa dal pontificato così breve, la cui elezione si tenne il Venerdì Santo (12 aprile) del 1555. Per l'occasione tutti i musicisti (compreso Palestrina) si attivarono nel mettere in opera il loro miglior repertorio così da ottenere il beneplacito del nuovo pontefice, ma ottennero l'effetto contrario. Papa Marcello, infatti, li rimproverò per un eccesso di ampollosità nel giorno dedicato alla Passione di Cristo. Linguaggio e musica dovevano essere più snelli e accessibili e famosa fu la frase: "audiri atque percipi" (ndr "ascoltare e intendere"). Il rimprovero portò alla rivisitazione di tutta la polifonia cinquecentesca. Palestrina fu molto colpito dalle dure parole del papa e decise di riscrivere una nuova messa. Di fatto poi la compose ben 13 anni dopo dedicandola al re di Spagna Filippo II da cui sperava di essere assunto a corte. Lo stesso titolo cambia da "Messa per papa Marcello" a "Messa di Papa Marcello", ossia come si sarebbe dovuta cantare durante l'elezione di quel pontefice.

Si tratta di una composizione scritta con l'intento di dimostrare che il contrappunto classico e la chiarezza dell'impostazione del testo potevano convivere.



In questo senso si può quasi dire che Palestrina ha probabilmente "salvato la musica".

La "Missa Papae Marcelli" è in sette movimenti. Il Kyrie, il Sanctus e i due l'Agnus Dei rappresentano il più alto risultato di uno stile sereno, fluente e spiritualmente elevato. Sono la quintessenza di Palestrina dove ogni singola linea vocale sale e scende da sola, ma allo stesso tempo si combina con tutte le altre linee vocali per creare meravigliose sonorità dove si ascolta l'ascesa e la caduta dell'intero insieme di voci.

Il Benedictus, scritto solo per soprani, contralti e tenori, fornisce un intermezzo delicato, tenero e di bellezza incantevole tra gli altri movimenti completi del coro. Il Gloria e il Credo sono una brillante combinazione di contrappunto tradizionale rinascimentale (ogni voce parte indipendente) e trattamento musicale a blocchi di testo. In quest'ultimo stile Palestrina raggruppa alcune delle sei parti vocali contrastandole con altri gruppi vocali, ottenendo così una meravigliosa varietà di tessiture corali. Si tratta di una tecnica in anticipo sui tempi, che sarà poi perfezionata dalla scuola veneziana.

Questa messa, assai apprezzata per l'equilibrata purezza delle linee vocali, è sempre stata cantata nel contesto liturgico delle celebrazioni per l'Incoronazione Papale (l'ultima è stata quella di Paolo VI nel 1963).

INQUADRA il QRcode per vedere il video



# Il Retimp

Ciao bambini!

Il 1° gennaio 2023 abbiamo celebrato la 56ª Giornata Mondiale della Pace. Come da tradizione, il Papa ha pronunciato un discorso a tutti i fedeli e ai grandi della terra, ricordando che NESSUNO può salvarsi DA SOLO. Per costruire la pace dobbiamo collaborare, tutti insieme, a partire dai piccoli gesti di gentilezza... Ho trovato un breve racconto "a misura di bimbi" che ci spiega come possiamo fare! Buon anno e... buon anno di pace!

di Loretta

uattro bambini che abitavano nella città di PERFAVORE ogni mattina, nel recarsi a scuola, passavano accanto ad una alta siepe che li divideva dal paese di PREPOTENZA e che non si poteva oltrepassare.

Certo, è ovvio, come tutti i bambini morivano dalla curiosità di sapere che cosa ci fosse mai al di là del verde, ma non si poteva disubbidire né trasgredire. A volte avevano cercato di tendere l'orecchio, ma nessun rumore proveniva dall'altra parte.

Quel giorno, il nonno di Marco aveva avuto l'arduo compito di far loro da baby sitter e, a malincuore, ma moooolto a malincuore aveva accettato...

Già da un po' il nonno sonnecchiava nascosto dietro il giornale con gli occhiali sbilenchi sul naso e così i quattro furboni ebbero un'idea

- Nonno...Nonnooooo!!!
- Ma cosa volete?? Per favore abbassate la voce, non sono mica sordo.
- Scusaci nonno, (e poi, abbassando il tono al minimo) possiamo oltrepassare la siepe (e poi di nuovo urlando) per fare una passeggiatina??

Il nonno con un occhio chiuso e l'altro pure, sbuffò

Certo, certo, buona passeggiata

In un attimo i quattro furono davanti alla siepe e in un secondo al di là di essa; il caos che regnava era mille miglia distante dalla serenità del loro paese: flotte di bambini si rincorrevano facendosi dispetti e smorfie, signore chiassose litigavano alle casse dei supermercati e vecchietti tremuli si minacciavano con i bastoni per un posto sulla panchina del parco. Ma che diamine! pensarono i bambini, possibile che

non trovavano il modo di accordarsi e l'unico modo di parlare era con prepotenza?

Proprio in quel momento videro arrivare dalla stradina laterale una vecchina con le sue borse della spesa colme da scoppiare. Di corsa, sbucarono due ragazzetti che si rincorrevano insultandosi e... patapum! La vecchina finì a gambe all'aria e la piazza si riempì di arance, panini, insalate e chi più ne ha ne metta.

Piero e i suoi amici si precipitarono per raccogliere tutta la spesa, poi con gentilezza le porsero il braccio per aiutarla a rialzarsi. La donnina li guardava stupita, e anche tutti i presenti li osservarono attentamente dalla testa ai piedi come se fossero degli strani personaggi.

Perfino dalla finestra della scuola una strana maestra isterica che urlava contro il chiasso dei suoi alunni restò a fissarli da lontano, mentre uno strano sorrisetto le si stampò sul viso.

Che silenzio tutt'intorno, nell'aula come nelle vie. La gente si sorrideva e stringeva la mano, era stata bella quella scena appena vissuta, li aveva ammutoliti e li aveva fatti riflettere. Forse... Bastava non scontrarsi per incontrarsi, capirsi, parlarsi e vivere sereni! Da quel giorno quel paese divenne un'oasi di pace, le persone capirono cosa voleva dire rispettare sé stessi e gli altri... e tutto grazie a quei quattro monelli arrivati li per caso.

Ci pensarono a lungo, ma presto la decisione fu presa... via la siepe, via ogni confine: gli uomini sono fatti per collaborare, non per dividersi. E così nacque il paesone di PERFAVORENONPREPOTENZA. Se vi capita di passarci, fermatevi... si sta veramente bene!!!

## NATALE IN CASA POB

di Beatrice Zana

n Natale di festa in casa biancorossa: si è molto festeggiato lo stop dell'attività sportiva e l'inizio delle vacanze con le svariate feste organizzate dalla Società. Momenti diversi per età diverse: il principale obiettivo della Società è stato infatti far divertire gli atleti più piccoli, con giochi e attività ludico-sportive mirate e a tema natalizio, e poi scambiarsi gli auguri natalizi. Per questo, nelle giornate di venerdì 16, sabato 17 e domenica 18 dicembre, dopo alcuni giochi in palestra, bambini, adolescenti e genitori, accompagnati dallo Staff (tra cui anche il Pres!), si sono riuniti per una cena in oratorio; a seguire la pesca natalizia: alcuni (ma numerosi) fortunati atleti si sono portati a casa tanti premi marchiati POB, tra cui l'agognatissima Felpa College! Ma le feste non sono finite qui: mercoledì 21 è stata la serata dedicata ai grandi: tutte le prime squadre dei nostri sport (ben 5 compagini) e tutto lo Staff sono stati invitati per un aperitivo e poi per una cena presso il Porter, pub-birreria nostro sponsor, che ci ha accolti calorosamente. È stata una serata di divertimento e scambio tra i vari sport, come si può facilmente evincere dalle foto!

Il nuovo anno porta con sé tantissime novità: il 2023 si apre quindi con una bella sorpresa. La POB si cambia d'abito, nel vero senso della parola! Infatti, sono finalmente arrivate le nuove divise, create con l'idea di uniformare tutti i nostri iscritti sotto un'unica bandiera. Grazie allo shooting fotografico made in Binzago avete già modo di osservare le diverse declinazioni del logo POB e dei colori societari in base alle nostre discipline sportive: calcio e basket sia maschile che femminile e pallavolo femminile. L'idea di fondo è stata quella di creare qualcosa di

nuovo e frizzante che ci rendesse riconoscibili e che rendesse i colori biancorossi ben noti anche al di fuori delle mura del PalaGhezzi. Potrete quindi vederle indosso ai nostri atleti, in tutti i prossimi match!

Con l'inizio di gennaio infatti, riprenderanno i campionati e i nostri più di 500 iscritti torneranno a calcare i campi: vedremo la Promozione maschile del settore basket continuare la sua striscia di vittorie? Come procederà il campionato della II Divisione volley iniziato a dicembre? E l'Eccellenza Calcio riuscirà a mantenere l'equilibrio trovato nel 2022? Se volete avere le risposte a queste domande, non vi resta che seguire i nostri campionati: per calendari, impegni sportivi e risultati potete seguirci sui social (Facebook e Instagram) e rimanere così aggiornati su tutto quanto succede in casa biancorossa!





Associazione Promozione Sociale





Giunti a fine anno ecco un resoconto di quanto è stato fatto e quali iniziative sono in cantiere per il 2023. **Per l'occasione intervistiamo il nostro Presidente** 

RICCARDO GARIBOLDI

## Ciao a tutti!

Il nostro anno musicale si è concluso con gli eventi dello scorso mese di dicembre durante il quale il Corpo Musicale Giuseppe Verdi ha allietato la cittadinanza con il concerto tenutosi presso la Chiesa Parrocchiale di Binzago, con l'accensione delle luci di Natale al parco Collodi e con la tradizionale PIVA NATALIZIA per le vie della città.

Da quando hai preso la direzione quali sono le tue considerazioni:

Tanto lavoro è stato fatto, tanto ce n'è ancora da fare. Per fortuna posso contare su collaboratori validi, con tanta passione.

Sei soddisfatto dell'organizzazione della Banda e in particolare della Scuola di Musica, ci sembra avere un buon riscontro:

Sono soddisfatto, ma si può sempre migliorare, cercando di curare maggiormente diversi aspetti, dalla comunicazione alla sede, dagli strumenti musicali ai materiali, dalla puntualità all'impegno di tutti. Per questo 2023 cosa ci attenderà, puoi già anticiparci qualcosa:

Il 2023 è l'anno del 145<sup>^</sup> del Corpo Musicale. Sarà un anno ricco di iniziative utili anche per farci conoscere sul territorio e per incrementare il numero di iscritti alla Scuola di Musica.

Ringraziamo il Presidente, il Direttivo e tutti i Bandisti augurando Buon inizio Anno sempre in compagnia della Musica!!!!!

C.M.G.V.





# LA PASTORALE GIOVANILE DI CESANO MADERNO: IN CAMMINO PER SOGNARE UNA STRADA NUOVA!

di don Angelo

"'Epifania tutte le feste porta via" dice il proverbio... eppure, per descrivere la nostra Pastorale Giovanile, mi piacerebbe raccogliere alcune suggestioni che Matteo ci regala nel suo Vangelo proprio con il racconto della scena dell'Epifania: mi riferisco, in particolare, al cammino dei Magi. Chi sono questi strani personaggi?

Sono uomini che, insieme, si mettono in cammino, partendo da un paese lontano e portando con sé tutto il proprio bagaglio di esperienze, cultura, tradizioni e sapienza, con l'unico scopo di incontrare il Signore Gesù. Anche la PG delle nostre comunità ha le stesse caratteristiche: è il frutto di un cammino che viene da lontano, con una storia ricchissima fatta di tante persone (preti, diaconi, catechisti, volontari, genitori...) che, insieme, hanno dato anima e corpo per iniziare percorsi, promuovere iniziative, costruire strutture, mossi soltanto dal desiderio di accompagnare le giovani generazioni all'incontro con Gesù.

E proprio come i Magi hanno portato in dono oro, incenso e mirra, anche il cammino della nostra PG ha lasciato in eredità doni preziosi: i nostri oratori, le consuetudini e le tradizioni, le iniziative storiche che ancora portiamo avanti con orgoglio e, soprattutto, i tanti ricordi indelebili che ciascuno di noi porta nel cuore pensando a quanto vissuto in parrocchia negli anni della giovinezza. E a questi doni dobbiamo guardare con immensa gratitudine!!!

Tuttavia... l'esperienza di questi anni sembra suggerirci che il cammino fatto fin qui stia subendo una brusca frenata: gli oratori sono sempre più vuoti, i volontari sono sempre più difficili da trovare, le iniziative in cui investiamo tante energie spesso vengono disertate. Leggendo con attenzione il Vangelo, scopriamo che anche i Magi vivono la stessa situazione, nel momento in cui Erode si pone come ostacolo al loro cammino. Come dunque ne escono? Ascoltando la voce di Dio che parla loro in sogno: "Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese"!!



Ecco, mi sembra che la nostra PG, oggi, sia proprio arrivata qui: al momento in cui SOGNARE in grande una STRADA NUOVA per fare ritorno al senso e alla missione che le appartengono, cioè accompagnare i ragazzi all'incontro con Gesù!

Proprio per avviare questo processo di ripensamento, le nostre comunità saranno presto impegnate in un cammino di discernimento pastorale che durerà un anno, da febbraio a dicembre 2023, guidato da un consulente esterno della Fondazione Oratori Milanesi, il dott. Romeo Antonino, che ci accompagnerà alla stesura di un nuovo progetto pastorale dal titolo "VERSO UNA PASTORALE GIOVANILE CITTADINA: l'oratorio come strumento privilegiato". Il titolo indica già due cambi di prospettiva significativi:

- 1. La dimensione CITTADINA: la complessità della vita delle famiglie e la distribuzione sparpagliata sul territorio delle diverse agenzie educative (oratori, scuole, attività sportive, etc...) rendono la tradizionale organizzazione in singole parrocchie non più sufficiente a garantire un'azione educativa efficace. Senza contare poi che, in prospettiva, la diminuzione del numero dei preti porterà, nei prossimi anni (il quando non si sa!) ad avere un solo vicario di PG per tutta la città!
- 2. L'oratorio come STRUMENTO: l'esperienza degli ultimi anni, soprattutto nel post-pandemia, ci insegna che è sempre meno sostenibile garantire l'apertura capillare e attiva di tutti i nostri oratori. È necessario, quindi, tornare a considerare l'oratorio non soltanto come struttura da riempire a tutti i costi, bensì come uno strumento al servizio dell'impegno educativo delle nostre comunità cristiane.

A questo punto qualcuno potrebbe chiedersi: chi ce lo fa fare? Non certo la strana fantasia dei nostri preti e delle nostre diaconie, ma è la realtà stessa a condurci ad un cambio di rotta! Certo è anche un cammino di Chiesa: ce lo chiede il nostro vicario episcopale per conto dell'Arcivescovo, ci accompagna la diocesi attraverso la FOM, l'organismo diocesano per la cura pastorale dei ragazzi, con tutta la sua esperienza e professionalità.

Si intuisce che la posta in gioco è molto alta. Proprio per questo, la prima fase di questo cammino, che si svolgerà nei mesi di febbraio e marzo secondo il calendario che trovate in allegato, sarà dedicata all'ASCOLTO delle comunità e chiederà il coinvolgimento di tutti, a partire dai soggetti direttamente impegnati nella Pastorale Giovanile: catechisti, educatori, volontari degli oratori e... genitori!

Quella che si apre è quindi la fase del SOGNO, la fase in cui siamo chiamati, come i Magi, ad ascoltare la voce dello Spirito che ci spinge ad un cambiamento: cosa desideriamo per il futuro delle nostre comunità giovanili? Quali sono le esigenze che i nuovi ritmi di vita sollecitano nelle famiglie e nei ragazzi? Quali nuove strade possiamo percorrere per far sì che i nostri oratori possano davvero rispondere a queste esigenze e creare contesti adatti a favorire l'incontro con il Signore?

Tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo, perché le scelte concrete che le diaconie dovranno compiere al termine di questo percorso avranno tanto più valore e senso quanto più si appoggeranno su un discernimento il più possibile condiviso!!!

Invochiamo, dunque, il dono dello Spirito, perché accompagni questo cammino, ci aiuti a sognare in grande per il bene dei nostri ragazzi, senza dare ascolto all'Erode che è dentro di noi e ci porta a restare ancorati con nostalgia ai bei tempi andati, uccidendo qualsiasi tipo di apertura al futuro: soltanto così potremo trovare, insieme, nuove strade per raccontare di nuovo, con entusiasmo, la bellezza dell'incontro con Gesù!



# NONNI È BELLO

di Elena e Mario

uesto scritto nasce dal bisogno di condividere gli interessanti spunti ricevuti partecipando al corso online tenuto a fine ottobre dal Servizio per la Famiglia della Diocesi di Milano: tre serate dedicate ai nonni. Il titolo di ogni serata prendeva spunto da un'omelia

di Papa Francesco:

- il Signore ci parla secondo l'età che abbiamo
- I'anzianità è una Vocazione
- non è ancora il momento di tirare i remi in barca.

## I NOSTRI NONNI

Anzitutto ho pensato a mio nonno e a me come nipote. Mio nonno si chiamava Francesco, Cecco; era contadino a capo di una famiglia numerosa. D'estate, finita la scuola, andavo da lui e ci restavo un paio di mesi. In quella stagione lui coltivava angurie e per questo si costruiva in campagna un casottino di frasche dove viveva con la sua cagnolina Lea.

A mezzogiorno e a sera prendevo la bici e gli portavo da mangiare: quanti voli nei fossi che costeggiavano quella strada! A fine luglio caricavamo le ultime angurie su un carretto e facevamo il giro dei cortili per venderle. All'andata sul carretto c'erano le angurie, ma al ritorno c'era mio nonno che dormiva perché mentre tornavamo, ogni tanto ci scappava qualche bevuta.

Forti i nonni....

## ORA TOCCA A NOI

E ora che tocca a noi fare i nonni?

Noi abbiamo il mal di schiena, il cuore ballerino, le ossa fragili, la stanchezza addosso e dentro e... e basta. Oggi le cose sono un po' cambiate e anche complicate. Non abbiamo più a che fare con il fango

e le sanguisughe dei fossi, ma con ragazzi dalla tecnologia facile e velocissima. Con loro occorre vigilare perché la tecnologia non ci allontani, ma rimangano sguardi e parole scambiate di persona in tutte le nostre relazioni: di coppia, coi figli, con la coppia che i figli hanno costituito, coi nipoti e con gli amici. Come possiamo avere uno sguardo positivo e sereno verso il futuro senza averne paura?

Partiamo dalle cose buone che ci hanno permesso di andare avanti, lasciamo emergere quanto di bello e buono sappiamo fare, impariamo a guardare la vita come un grande dono ricevuto da Dio.

E come la mettiamo con tutte le nostre "fragilità"? Certo, le possiamo raccontare. È molto utile per aiutarci a comprenderle e a comprenderci, ma non può essere l'unico racconto. Occorrerebbe trasmettere a figli e nipoti una testimonianza di "Vita Buona". Raccontare le nostre storie, raccontare le loro storie di quando erano piccini: i bambini e i ragazzi le ascoltano volentieri e così conoscono anche le loro radici.

Quante cose abbiamo da raccontare ai nostri nipoti e quanto abbiamo da ascoltare da loro! Di fronte alla vita di oggi così complessa possiamo farci raccontare il mondo come lo stanno conoscendo, incuriosirci del perché una cosa a loro piace, cercare di capire i loro pensieri e quanto ci lascia perplessi. È inutile partire con prediche e giudizi; possiamo aiutarli a riflettere ponendo domande, stimolando un pensiero personale che non sia solo una moda.

## LA RICETTA

Ci limitiamo qui ad una breve sintesi della prima serata dove sono stati illustrati gli ingredienti della ricetta per essere "buoni nonni", ossia:

- accettazione dei propri limiti e delle proprie fragilità
- accoglienza



- far pace con sé stessi
- guarire i ricordi negativi, lasciarli andare
- avere cura di sé e della coppia
- equilibrare la propria disponibilità (aiutare senza strafare)
- testimoniare con la vita il grande dono della fede che abbiamo ricevuto magari dicendo assieme una preghiera o, soprattutto con i più piccini, entrando in Chiesa per una visita e un saluto a Gesù.

## INVECCHIARE BENE

Occorre quindi imparare a invecchiare bene. È un'arte bella e difficile ma che aiuta ad essere dei buoni nonni e delle belle persone. Senza dimenticare le differenti modalità del maschile e del femminile nell'affrontare la vecchiaia.

Il tempo maschile, infatti, è un tempo lineare che si esprime nello sviluppare le competenze e la forza. L'avanzare dell'età e la diminuzione delle forze introducono una stagione di criticità che si accompagna con un senso di inutilità e di declino.

Il tempo femminile è invece un tempo circolare: la donna vive le tappe della vita come "anelli", in ciascuno dei quali può svolgere un compito significativo e passare all'anello successivo. Se per l'uomo il rischio è lo scoraggiamento per la perdita di forza, per la donna il rischio è quello di chiudersi nel quotidiano. Conoscere queste differenze significa anche affrontare meglio assieme, come coppia, l'incontro con la vecchiaia.

Insomma, il corso è stato davvero molto bello e pieno di tanti spunti per "crescere": possiamo ancora scoprire cose nuove e guardare con occhi positivi il mondo e le persone che ci circondano.

Le "Sempreverdi" hanno trovato nella loro calza questa poesia.

scritta da Gianna Ronchi

W LA BEFANA

LA DOLCE VECCHINA UN PO' CONCIATINA DAL CUORE GRANDE CHE AI BAMBINI BUONI DOLCETTI SA DONARE.

NOI SEMPREVERDI

UN PO' BEFANELLE CI SENTIAMO.

NON SIAMO PIÙ SCATTANTI

COME UNA VOLTA, GLI ACCIACCHI

CI SONO, OUALCHE RUGA SUL VISO

SI È STAMPATA, IL CUORE FA IL

PAZZERELLO. LA VISTA FA CILECCA.

MA UN DOLCE SORRISO SUL VISO

NON CI MANCA E. COME LA BEFANA.

SAPPIAMO DONARE GIOIA. CONFORTO E

TANTO TANTO AMORE.

SIAMO ANCHE UN PO' PAZZERELLE

CI PIACE DIVERTIRCI E AL MARTEDÌ

FESTA GRANDE CON LA TOMBOLATA!

QUANTE RISATE, SI RIVIVE UN PO'

LA NOSTRA BELLA E SPENSIERATA GIOVENTÙ.

NON MANCA IL MOMENTO DI SILENZIO

E DELLA PREGHIERA. UN RICORDO PER

TUTTA LA COMUNITÀ E PER LA PACE

DEL MONDO INTERO.

POI VIA! IL DOLCETTO NON PUÒ

MANCARE E IL THE ASSAPORARE!

BRINDIAMO ALLA BEFANA E ALLE BEFANELLE

CHE ORA SI SENTONO COME GAZZELLE.

CARE RAGAZZE DI UNA CERTA ETÀ

VENITE ANCHE VOI E CAPIRETE

CHE LA VITA È BELLA AD OGNI

ETÀ E VA VISSUTA CON GIOIA E SERENITÀ.

W LA BEFANA E LE BEFANELLE.

# VERSO LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ DI LISBONA

di don Angelo

## GIOVANI IN CORSA CON PAPA FRANCESCO!

"Maria si alzò e andò in fretta": è questo il versetto del Vangelo di Luca che guiderà i nostri giovani in pellegrinaggio a Lisbona, il prossimo agosto, per vivere il momento forte della Giornata Mondiale della Gioventù. Un'intensa esperienza di Chiesa che chiederà ai giovani di tutto il mondo (e quindi anche ai nostri) di fare loro lo stesso entusiasmo e la stessa intraprendenza di Maria che, senza perdere tempo, corre in fretta dalla cugina Elisabetta per condividere con lei il grande dono ricevuto: la possibilità di accogliere Gesù nel proprio grembo, la disponibilità a lasciare entrare Dio nella propria vita! La scena della Visitazione offre la figura di Maria come modello per tutti i giovani credenti: la freschezza del suo "sì!" racconta una scelta che scomoda, provoca e, soprattutto, mette in cammino. Un cammino che si concretizza nel racconto della propria esperienza di incontro con il Signore e nell'assistenza materiale alla gravidanza della cugina. In altre parole: testimonianza e servizio!

## MA CHE COS'È LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ?

Nate nel 1984 dalla sapienza profetica di San Giovanni Paolo II, le Giornate Mondiali della Gioventù sono un evento globale con cui il Papa, a cadenza triennale, incontra i giovani cristiani di tutto il mondo, convocandoli ad ogni edizione in una nazione diversa.

I momenti centrali delle GMG sono, naturalmente, la veglia del sabato sera e la Messa della domenica mattina, presiedute entrambe da Papa Francesco, ma preziosi sono anche i giorni che precedono e preparano l'incontro con il Santo Padre attraverso le catechesi dei vescovi, la Via Crucis del venerdì e i tanti momenti culturali, di testimonianza e di festa rivolti ai giovani partecipanti.



## PERCHÉ UN GIOVANE DOVREBBE ISCRIVERSI ALLA GMG?

Per rilanciare il proprio cammino di fede, per approfondire le relazioni con i propri compagni di viaggio del gruppo giovani e testimoniare in modo gioioso e colorato la propria appartenenza alla Chiesa.

Per vivere un'esperienza di Chiesa davvero universale, allargando gli orizzonti talvolta un po' appiattiti delle parrocchie e conoscendo giovani provenienti da ogni parte del mondo, tutti uniti però dalla stessa fede nel Signore Gesù.

Per ascoltare ciò che Papa Francesco ha da dire ai giovani.

Per guardare in faccia, senza paura, anche ai dubbi e alle fragilità che porta dentro, nella consapevolezza che il Papa, successore di Pietro, conferma nella fede ogni credente.

## CON QUALI MODALITÀ VI PARTECIPERANNO I GIOVANI DELLA NOSTRA COMUNITÀ PASTORALE?

La proposta per i giovani della C.P. Trinità intende allargare gli orizzonti fin dall'inizio, chiedendo di condividere l'esperienza non soltanto con gli amici della C.P. Pentecoste, ma anche con quelli dell'intero decanato di Seregno-Seveso. Più nel concreto, poi, essa si articola in due soluzioni diverse:

## PACCHETTO AEREO: dal 30 luglio al 7 agosto - ISCRIZIONI CHIUSE!

Partenza il 30 mattina in aereo con scalo a Faro, visita della città, tappa a Fatima e arrivo a Lisbona per la GMG. Rientro in aereo.

## PACCHETTO AUTOBUS: dal 30 luglio al 10 agosto - Termine iscrizioni: DOMENICA 29 GENNAIO

Partenza il 30 sera viaggiando in notturna, giornata a Lourdes e pernottamento, arrivo a Lisbona per la GMG. Terminata la messa con il Papa partenza per Porto (2 giorni), dove vivremo il gemellaggio con la diocesi e una giornata di mare, tappa a Barcellona (1 giorno) con visita alla città e rientro.

## NOI PAPA BOYS... ORA GENITORI DI PAPA BOYS

Tiziana Zardoni, Enrica Romagnolo

1984, Anno Santo straordinario, un viaggio in pullman con le salesiane di Cinisello per visitare Roma e partecipare al Giubileo dei giovani dal titolo "Aperite portas Redemptori".

Dopo quelle giornate, per noi memorabili, Giovanni Paolo II "inventò" le GMG.

Partecipammo a Czestochowa '91 e Denver '93: stesso Papa ma atmosfere diversissime. In Polonia

fu la partecipazione a un qualcosa di straordinario in termini di fede, negli USA l'impressione che i più stessero partecipando a un evento qualsiasi, con scarso atteggiamento religioso.

Perché noi partecipammo? Viaggiare tra amici è sicuramente più bello che viaggiare con degli sconosciuti; pregare con sconosciuti di tutto il mondo è altrettanto più coinvolgente che tra i soliti quattro amici.

Tante le lingue parlate e gli incontri, tanti gli abbracci, spesso un unico coro, per tutti uno sguardo verso un futuro da costruire con il Signore Gesù come guida.





L'immagine indimenticabile? Quando Giovanni Paolo II salì le scale del palco di Czestochowa un arcobaleno si fece largo tra le nubi e ci sembrò un abbraccio proprio mentre la spianata (nella quale fortunatamente eravamo riusciti a entrare!), la salita alla collina e tutte le vie di Czestochowa, piene di giovani, si univano in un unico coro: ABBA OJCZE!

P.S. Il testimone passa alla nuova generazione: due dei nostri figli, Chiara e Stefano, saranno alla GMG di Lisbona.

P.P.S. Nelle nostre GMG sono stati presenti alcuni giovani che poi hanno seguito una speciale vocazione: Leto (don) Ivan, Balzarotti (apostolina) Emanuela-Poci, Suor Maria Irene erano presenti a Czestochowa... La Poci era stata addirittura scelta per portare dei fiori a una statua della Madonna!



## LA GMG DI MADRID

**Gabriele Vergani** 

È stata un'impresa quasi epica... non solo per chi ha partecipato, ma anche per chi da casa, sui social, ha seguito tappa per tappa il viaggio su due ruote dei nostri ragazzi, partiti dalla casa del nostro vescovo per arrivare fino all'abbraccio del Papa!

Ricordiamo con alcune immagini (che valgono più di tante parole!) quella lunga estate del 2011.





















## GMG A COLONIA (GERMANIA)

Gabriele Vergani

Metà agosto 2015: avrei compiuto 17 anni qualche settimana dopo, don Pier aveva appena salutato tutti a Passo Oclini, dove era stato anche in visita il cardinal Tettamanzi per commemorare la tragedia di Stava avvenuta vent'anni prima. Il papa era da pochi mesi un certo Joseph Ratzinger, e la GMG si sarebbe tenuta proprio "a casa sua". Don Achille ci portò per due fantastiche settimane in tour per tutta la Germania: Monaco, Norimberga, Wittenberg, Berlino, Treviri, Stoccarda... e, ovviamente, Colonia! Passammo solo il sabato e la domenica alla spianata di Marienfeld, per la veglia e la messa domenicale.



Ricordo come sembrava fosse presente davvero tutto il mondo, ma allo stesso tempo pareva di essere al centro del mondo stesso: incontrai in giro amici e qualche prete "passato da Binzago". In cielo girava un dirigibile, e su tutta la spianata erano disposte piscine con delle candele galleggianti. Conservo ancora la candela distribuita per la veglia: il tema era l'arrivo dei Magi, le cui reliquie sono conservate nel Duomo della città che ci ospitava.

Dopo la veglia, la notte fu caratterizzata dalla lunga festa dei ragazzi che cantavano e ballavano.

Ogni GMG è stata particolare, ed io ho vissuto le tre a cui ho partecipato in modo differente. Questa è forse stata quella più "turistica" e con il gruppo più eterogeneo, vicina allo spirito che ha contraddistinto gli anni in cui don Pier e don Achille hanno accompagnato noi giovani nati tra la metà degli anni 80 e 90: preghiera e gioia!

## LA GMG È UN'ESPERIENZA CHE VALE LA PENA FARE ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA!

**Marianna Diotti** 

A distanza di quasi sette anni, alcuni ricordi sono rimasti ben impressi nella mente: il viaggio in pullman verso Cracovia e i discorsi fatti per tenersi compagnia durante quelle ore interminabili, ma che poi sono andati molto più in profondità portando a una profonda conoscenza reciproca, diversa rispetto alla partenza; l'accoglienza della famiglia polacca che ci aveva preparato per cena una zuppa tipica inaspettatamente deliziosa; la moltitudine stupefacente dei giovani che si erano radunati e il lunghissimo cammino nella folla che abbiamo dovuto fare per raggiungere il nostro settore; sapere che il Papa era lì da qualche parte, tra di noi, ma che potevamo guardarlo solamente attraverso i megaschermi; la canzone sulla misericordia, tema della GMG; le candele accese che avevano creato un'atmosfera magica durante la veglia; il pessimo cibo contenuto nel nostro kit di sopravvivenza e il diluvio che ha portato ad un certo punto tutti quanti a scappare





per ripararsi (lo strumento più utile di tutto il kit si è rivelato essere proprio il K-Way!). La mattina dopo ricordo che ci eravamo divertiti un sacco ritrovandoci a giocare a carte con un gruppo di sconosciuti. Insomma, è davvero un'esperienza unica, che fa realizzare quanto la Chiesa sia immensa. Se siete nell'età e avete la possibilità di partecipare, non potete perdere l'occasione!

## 2008. GMG SIDNEY

## Laura Tagliabue

Avevo da poco finito l'università, mi ero appena affacciata sul mondo del lavoro, avevo tante esperienze nuove in corso e il sogno del matrimonio con Marco che si avvicinava. Tra i tanti sogni della gioventù ne avevo uno dal giorno in cui avevo visto in televisione le immagini della GMG di Roma: mi ero ripromessa che prima o poi avrei voluto partecipare ad un evento così grandioso! Marco, invece, era già stato alle GMG di Parigi e Roma e quando abbiamo saputo che don Isacco, che era stato diacono nel nostro oratorio, stava organizzando il viaggio con il gruppo giovani della sua parrocchia di Bresso, non abbiamo avuto dubbi! E così, qualche mese prima di sposarci, Marco e io ci siamo messi in viaggio con un gruppo di giovani come noi, senza conoscerci, ma con la certezza che avremmo vissuto una esperienza unica.

Sono passati degli anni, e non tutti i ricordi sono nitidi, ma alcuni momenti sono ben chiari ancora oggi in me.

Il viaggio lungo, con una tappa alle isole Mauricius, giusto per una messa di cui ricordo il caldo, la partecipazione calorosa della gente del posto, l'invito a pregare ognuno non per noi stessi, ma per l'altro, così da moltiplicare la forza della preghiera.

L'ospitalità a Melbourne dalla indimenticabile signora Lina, che ancora conservava nel garage la valigia di cartone con cui la famiglia si era spostata in Australia dall'Italia, le colazioni e i pasti da abbuffata esagerata, che anche se non avevi più fame non potevi rifiutare.

La grandezza di Sydney, l'affaccio mozzafiato sulla baia dove si trova l'Opera House, i musei, la vita cittadina brulicante di varie etnie, i negozietti con i più strani cimeli accanto ai grandi marchi del commercio mondiale. L'ospitalità nell'aula di una scuola, la distesa dei sacchi a pelo, le sveglie mattutine con un sonoro "Good morning pilgrims", le corse al freddo per evitare lunghe code alla doccia, i pasti non sempre gradevoli. Casa Italia dove i pasti erano migliori e si poteva vedere anche la gara in notturna di F1.

Le riflessioni sui grandi temi con cui ogni giovane del mondo si confronta: il senso della vita, i dubbi della fede, il proprio posto nel mondo, la vocazione, l'impegno per un mondo migliore.

Le lunghe camminate per raggiungere i punti di ritrovo e di preghiera, percorsi da una moltitudine di gruppi provenienti da tutte le parti del mondo, un frastuono di voci, di colori, di musica, di lingue, e l'inglese a salvare tutti, e a volte solo i gesti e gli sguardi. Scambi di bandiere, di foto, di maglioni, di salviette, di portachiavi, per dirsi che eravamo tutti uniti, aperti all'altro, pieni di speranza nella vita e nelle sue possibilità.



E poi il silenzio di migliaia di giovani, al freddo, scaldati dalle termocoperte, le mani serrate a quelle del compagno di viaggio, per pregare insieme, e ascoltare le parole del Papa, anche se non tutto si capiva, un po' per la difficoltà del tema, un po' per la traduzione intermittente.

Ma l'importante era esserci, vivere una esperienza umana che ci ha fatto sentire parte di una grandezza meravigliosa, di un disegno di Amore che accompagna tutte le persone del mondo.

# UN GROSSO GRAZIE A SILVIA

la redazione

ara Silvia, qualcuno di noi ha collaborato con te nella redazione de La Rete per tutti i 12 anni della tua presenza attiva, qualcuno si è aggiunto al gruppo da poco, qualcuno si è affacciato a questa realtà per pochi mesi soltanto, per essere poi sopraffatto da altri impegni di vita, oppure ha agito solo "dietro le quinte" senza mai partecipare alle nostre riunioni mensili... ma per tutti noi la tua presenza ha avuto il merito di fare da "nastro adesivo", grazie alla tua capacità di "srotolarti" tra le varie realtà della nostra comunità e riuscendo sempre a farci appiccicare addosso qualcosa e qualcuno di nuovo.

Grazie ai tuoi stimoli continui abbiamo avuto modo di conoscere persone con cui magari non avremmo mai avuto a che fare; con la tua capacità organizzativa ci hai richiamati all'ordine quando rischiavamo di bucare una scadenza o di essere troppo





superficiali nel trattare un argomento; ci hai fatto capire che la divisione dei compiti è fondamentale, ma che all'occorrenza bisogna essere disponibili ad andare "fuori ruolo" per dare supporto a chi in quel momento sta un po' annaspando.

Ci hai spinto a valorizzare dei talenti, che fossero nostri o di altri, e hai gestito con grande naturalezza un ruolo che ha assorbito tante ore ed energie della tua vita! Ci hai anche garantito un continuo feedback da parte dei lettori, che di solito commentavano con te le curiosità che emergevano dai nostri articoli. Hai anche fatto da parafulmine per alcuni argomenti "maldigeriti" dai lettori, ma in tutto questo sei sempre stata aperta al confronto con ciascuno di noi. Siamo stati per un po' di anni la tua cordata, e tu la nostra "guida alpina": hai sempre avuto lo sguardo oltre, sia nella programmazione del lavoro sia nell'idea grafica, ricordandoci sempre che anche se siamo volontari e non professionisti se le cose si fanno. si fanno bene! E che se un BUON contenuto viene reso anche BELLO, raddoppia il suo valore!

## **DEFUNTI**

## **B.V. IMMACOLATA**



Sanvito Carolina ved. Riva *di anni 92* 



Boga Giuseppina di anni 92



Lira Maria di anni 100

S. EUROSIA



Colombo Faustina ved. Pozzi *di anni 86* 



Ficicchia Giovanna in Aloisi di anni 83



Carasi Silvana in Galesso *di anni 7*1



Gatti Carolina ved. Terraneo di anni 92

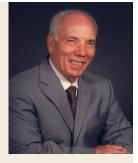


Conti Anna in Elli di anni 55



Torricella Vincenzo di anni 89

## SACRA FAMIGLIA



Fiorentino Agostino di anni 91



Marinoni Maurizio di anni 75



Nicosia Michele di anni 93



Orizio Anna in Camisasca *di anni 79* 



Ceresa Bernardo di anni 72



Ronchi Brigida in Preziosi di anni 76



Oppedisano Maria in Scarano *di anni 85* 



Il 1 gennaio 2023 è tornato alla casa del Padre, Padre Gaetano Graziani, colpito da tumore poco più di un anno fa. Il 2 gennaio avrebbe compiuto 72 anni.

Padre Gaetano è stato per un breve periodo, dal 2014 al 2016, nella nostra Comunità Pastorale, ha sicuramente lasciato un bellissimo ricordo in tutti.

Nel 2014 così scriveva sulla "Rete":

...Era da tempo che non assistevo ad uno "spettacolo del genere e non respiravo freschezza giovanile nelle comunità cristiane"...

Di spessore è stato il suo contributo per l'edificazione "spirituale" della Comunità Pastorale SS. Trinità, ma nella discrezione. Abbiamo il ricordo vivo di un Sacerdote umile e fedele, molto umano, cordiale, capace di ascolto e di accoglienza, sagace e ricco di sano umorismo ma anche molto concreto.

Gli saremo sempre GRATI, per tutto, custodiremo nel cuore la sua ardente testimonianza di vita sacerdotale ed umana, e porteremo come memoria viva il tempo condiviso insieme.

Grazie padre Gaetano, abbi uno spazio nel tuo cuore anche per noi da Lassù.

## SACRA RAPPRESENTAZIONE DI NATALE 17 DICEMBRE 2022 TRACCIA DI DIO

di Laura e le maestre

abato mattina i bambini della scuola dell'infanzia S. Eurosia hanno portato in teatro la Sacra Rappresentazione di Natale: essa è stata innanzitutto il frutto di un'esperienza vissuta insieme nel periodo di Avvento, dalla creazione alla nascita di Gesù, in cui i bambini si sono avvicinati e immedesimati nei fatti accaduti. Una voce fuori campo, che voleva essere quella di Dio stesso, ha accompagnato le scene raccontando quel che Egli ha fatto per farsi trovare dagli uomini: così la narrazione è partita da un piccolo angioletto maldestro che sapeva volare solo sulla scia luminosa che Dio lasciava dietro di Sé. A lui viene consegnato un compito importante: custodire la Stella cometa che guiderà gli uomini alla capanna. Anche i Re Magi seguiranno la cometa, il segno che Dio ha messo in cielo per quegli uomini che, guardando le stelle, avvertono il desiderio di conoscere chi le ha create.

La serietà dei piccoli attori, attentissimi ad ogni movimento e parola affidati loro e silenziosi dietro le quinte, ha reso palpabile la sacralità del momento e l'affetto semplice e sincero dei bambini verso... il Bambino! Il sorriso e la gioia dei bimbi, anche dei più piccoli della sezione primavera, nel raccontare la storia di Gesù e con essa ricordare al cuore di ciascuno che "è il Bambino il vero tesoro!".

Al centro del palco, la casa con Maria, primo luogo in cui Dio entra nella storia degli uomini, dentro la quotidianità di una città come le altre dove le donne vanno al pozzo e lavano i panni e i mercanti vendono le loro stoffe e i bambini giocano nei cortili.

I bambini raccontano in teatro il Mistero di Dio che si fa uomo: è la storia della tenerezza che Dio ha verso ognuno di noi, grandi e piccini, perché ciascuno ha un compito e ciò diventa storia da guardare e incontrare, per tutti.















PRESEPE VIVENTE SACRA FAMIGLIA



GLI ANGELI DEL PRESEPE DI BINZAGO



GLI ANGELI DEL PRESEPE DI S.EUROSIA



GLI ANGELI DEL PRESEPE DELLA SACRA FAMIGLIA



IL GRUPPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI A SANT'EUROSIA